Anno XI - N. 3871. Trieste, Domenica 14 Agosto 1892 (Edizione del mattino) Anno XI - N. 3871.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 61 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

La caduta di Salisbury. PARIGI 13. (N) La caduta di Salisbury produce qui viva sodisfazione, la quale però si basa più sulla simpatia per i liberali inglesi che sulla speranza d'un mutamento nella politica estera dell'Inghilterra.

L'incidente al Congo. BRUSSELLES 13 (N) La stampa radicale reclama la liquidazione dello stato del Congo e la cessione di quel territorio a una potenza qualunque. Il governo del Congo dichiara di aver forze militari sufficenti per reprimere la rivolta degli arabi. Il governo chiamò Stanley per affidargli l'incarico di domare la sommossa.

Il colera. LEOPOLI 13 (B) La *Gazzetta ufficiale* della Galizia ha da Varsavia la comunicazione ufficiale che nella Polonia russa non si è constatato finora alcun caso di colera.

La polvere senza fumo. BUDAPEST 13. (N) Ad onta di tutte le smentite, il *Magyar Hirlap* mantiene la sua asserzione che la polvere senza fumo non si può conservare. Sostiene che soltanto la Francia possiede il secreto della polvere conservabile. I giornali d'opposizione annunciano vivaci interpellanze in seno alla Delegazione.

La Mostra mondiale di Berlino. BERLINO 13 (B) Il *Monitore dell'impero* reca: In base al rapporto di Caprivi l'imperatore decise che l'impero non abbia più oltre ad occuparsi del piano di una mostra mondiale a Berlino. Caprivi, nel suo rapporto, dice che soltanto una piccola parte dell'industria nazionale considera desiderabile la Mostra, mentre la maggioranza dei governi confederati, fra i quali la Prussia, si è pronunciata contro la Mostra.

La dinamite. PRAGA 13 (B) Il *Prager Abendblatt* annunzia da Schlan 12, mezzanotte, che a Libuschin fu commesso un attentato alla dinamite nella casa del capo comune. Molti vetri della casa e degli edifici vicini andarono infranti; del resto nessuna disgrazia. Ignorasi la causa dell'attentato.

Le priorità ottomane. COSTANTINOPOLI 13 (B) Secondo l'*Agence de Constantinople*, il commissario turco presso l'amministrazione del Debito publico turco dichiarò che considera nulle le proteste della Camera di commercio di Roma circa la validità delle priorità.

Principi in giro. POLA 13. (B) L'arciduca Leopoldo Ferdinando è partito in lungo congedo.

Manovre sospese PIETROBURGO 13. (B) L'*Invalido russo* reca: Nell'interesse della salute delle truppe, l'imperatore ha contromandato le manovre per le truppe accampate a Krasnoe-Selo e Ustjihora, causa le persistenti piogge. Alle grandi manovre verranno sostituite due manovre di divisione.

(I telegrammi che ci pervengono nella notte, vengono publicati la Domenica nel "Piccolo della Sera").

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Plenilunio. — Leva il sole 5.—; tramonta 7.04. — Oggi: S. Eusebio. — — Domani: Ass. di M. V. — Altezza bar. 761.5. — Temperatura: 7 ant. 21.1; 2 pom. 29.5. — Alta marea: 1.10 ant.; 1.28 pom. Bassa marea: 6.54 ant. 8.48 pom.

Sulla Cassa distrettuale Abbiamo ricevuto di questi giorni una sensatissima lettera di un operaio nella quale si accennava ad alcune riforme allo Statuto della Cassa distrettuale, che la pratica ha provato necessarie e che il sentimento di umanità dimostra assolutamente indispensabili. Naturalmente, prima di trattare l'argomento, abbiamo voluto studiarlo a fondo leggendo accuratamente lo Statuto della Cassa ed il Regolamento e conversando con persone le quali per la loro qualità e le loro speciali cognizioni nella materia, erano in grado di darci gli opportuni schiarimenti. Da ciò abbiamo attinto la prova che non ci eravamo male apposti nel giudicare sensata la lettera di quell'operaio, la quale si staccava di molto dal solito epistolario che i cervelli balzani si divertono ad inviare ai giornali ed eccelleva, se non per eleganza di stile, certo per chiarezza di idee, per moderazione di forma e per una lodevole oggettività nel giudicare persone e cose.

La lettura dello Statuto e del Regolamento della Cassa - due cose perfettibili, forse, ma non perfette - ci ha convinti che molte sono le lacune da colmare e le riforme da chiedere; ma per non cadere nell'errore, piuttosto comune fra di noi, di chiedere troppo in una volta rendendo così impossibile quel graduale miglioramento delle nostre istituzioni che è solo compatibile coi mezzi e con le risorse del paese, ci limiteremo a parlare dei due punti sui quali l'operaio sullodato ha richiamato la nostra attenzione e procureremo, a nostra volta, di richiamare su di essi l'attenzione degli interessati, gli operai, e di coloro che sono chiamati a tutelarli, le autorità.

Lo Statuto della Cassa distrettuale, al § 11, *Sovvenzioni*, limita a 20 settimane la durata del sussidio di malattia al quale hanno diritto gli affigliati alla Cassa, ed aggiunge che se il guarito, entro 8 settimane dall'avvenuta guarigione, avesse una ricaduta della stessa malattia, questa dovrà considerarsi come continuazione della prima malattia nel calcolare la durata del sussidio. — Risulterebbe adunque che a tenore dello Statuto un ammalato il quale abbia percepito il sussidio per venti settimane consecutive, poi guarito, non ricada nella stessa malattia che trascorsa l'ottava settimana, avrebbe diritto al sussidio per un altro periodo di 20 settimane e così via dicendo. In pratica però non è così, perchè il Regolamento, che è la guida che serve ad applicare lo statuto, fa una sottile distinzione fra guarigione perfetta e possibilità di dedicarsi al lavoro. Così se uno, dopo 15 settimane di malattia di petto, rabberciato alla meglio torna al lavoro, se ricade ammalato anche due o tre anni dopo non avrà più diritto che a cinque settimane di sussidio perchè nessun medico, in coscienza, avrà potuto dichiararlo perfettamente guarito, e questa ricaduta sarà considerata come una continuazione della prima malattia. Questo apparisce chiaro dal *comma* II del § 36 del Regolamento.

Su questo punto bisogna che si concentrino gli sforzi di tutti gli operai per ottenerne la riforma. Vi sono delle malattie che nessun medico può mai dichiarare perfettamente guarite; si guarisce d'un raffreddore, di un reuma, di una gastrite, di una frattura e di molte altre malattie di minore gravità; ma vi sono dei mali tremendi che uccidono la loro vittima con crudele e sicura lentezza, pur lasciandole una parvenza di forze... quel tanto chè è sufficente per dedicarsi ad uno scarso lavoro.

Un infelice che sia colpito da uno di questi mali dovrà dunque, trascorse le 20 settimane, rassegnarsi a morire di fame o ricorrere al gratuito ma umiliante sostegno della publica carità, dopo aver trascorsa una intera vita nel lavoro e versato per anni ed anni la sua quota alla Cassa distrettuale?

Forse che i giovani, forse che i forti non andrebbero orgogliosi di provedere alla tranquillità dei suoi ultimi giorni perchè possa chiudere gli occhi in pace in seno alla sua famiglia, lontano dalle pietose ma temute corsie dell'ospedale?

Non è un sogno di menti malate, questo; non è una di quelle utopie che si prestano alle brillanti discussioni teoriche, rimanendo le mille miglia lontane dalla loro pratica attuazione. Che non sia nè impossibile, nè estremamente difficile, ci industrieremo di dimostrarlo domani, avendo il presente articolo già oltrepassato la misura che le esigenze dello spazio e l'indole del nostro giornale ci concedono.

Le prossime Corse dei cavalli. L'ippodromo di Montebello che, a detta dei più autorevoli *sportmen*, andrà annoverato fra i migliori di Europa, si può considerare ultimato e verrà consegnato di questi giorni dagli ingegneri alla Società delle corse. In questi giorni verrà pure esperimentato il trenaggio sulla pista.

Anche i lavori della prolungazione della via Rossetti procedono alacremente e saranno ultimati per il giorno stabilito.

Veniamo informati che la Società delle Corse unitamente al Circolo artistico, al Circolo ippico, ed alle Società di canottieri si faranno iniziatori di una festa in mare che con le corse ippiche e gli spettacoli teatrali avesse a completare il programma dei divertimenti offerti ai forestieri che si aspettano per tale circostanza. Il nostro bel golfo si presta ad un simile spettacolo la di cui attrattiva è sempre imponente per la grandiosità dell'ambiente.

Abbiamo già dato la descrizione del nuovo ippodromo di Montebello, ma vogliamo completarla con alcuni dettagli più recenti. La tribuna ai primi posti e quella dei secondi posti potranno accogliere ciascuna 2000 persone, totale 4000. Lo spazio destinato ai terzi posti è così vasto che non si sbaglia dicendo che vi potranno stare comodamente dalle venti alle trenta mila persone.

Il totalizzatore si troverà fra i primi e secondi posti Come è noto, il totalizzatore accoglie le scommesse per tutti i cavalli che corrono in una corsa. Gli importi vengono totalizzati in modo che tanto maggiore è il guadagno quanto minore è la probabilità per il cavallo vincente di arrivare il primo. Dall'importo totale delle scommesse viene levato il 10%; 5% per l'Erario e 5% per le spese del totalizzatore. Una grande tabella è incaricata di presentare la quantità delle scommesse fatte sopra ciascun cavallo. *I bookmaker* saranno esclusi.

Sopra i secondi posti verrà eretto un chiosco per lo spaccio della birra e dei gelati.

Anche il vasto piazzale esterno, destinato ad accogliere le carrozze e gli altri mezzi di trasporto è quasi ultimato. Tutto lascia prevedere che l'inaugurazione dell'ippodromo di Montebello avrà il carattere di una solennità cittadina.

Il Comizio popolare per la questione dell'orario. Ricordiamo che oggi a mezzodì all'Anfiteatro Fenice si terrà l'annunciato Comizio popolare per venire ad una definitiva decisione sulla questione dell'orario. Trattandosi, come tutti sanno, d'interesse assolutamente generale, riteniamo perciò che tutte le classi lavoratrici si faranno largamente rappresentare.

La Previdenza e gli sloggi del 24 agosto. Avvicinandosi l'epoca degli sloggi la direzione dell'Unione filantropica triestina *La Previdenza* ha diramato un caloroso appello alla cittadinanza, raccomandando alla generosità delle famiglie benestanti che cambiano di abitazione di voler donare a questa istituzione vestimenta o suppellettili che vuol mettere fuori d'uso.

Numerose sono le famiglie che si trovano affatto prive degli arredi i più necessari ed indispensabili, e che ricorrono alla *Previdenza* per ottenerli. Ma purtroppo essa non è sempre in grado di corrispondere a queste esigenze, ed è perciò che essa si rivolge a tutti i cuori generosi per ottenere anche in questa occasione il maggior possibile appoggio. Previe le debite informazioni, la *Previdenza* farà di tali oggetti la più equa distribuzione fra i poveri più degni di riguardo.

Lo stabilimento degli olii e i bagni popolari. In una recente seduta, la Delegazione municipale si occupò della questione della nuova raffineria di olii minerali in rapporto con i bagni popolari.

Preso atto dei rescritti luogotenenziali d. d. 2 corr. e 6 corr. da cui emerge che il Ministero dell'interno di concerto coi fattori centrali cointeressati ha concesso alla ditta Hörner e Honsell l'investitura di un tratto di spiaggia sotto al Navale Adriatico nella lunghezza di m. l. 150 allo scopo di erigervi uno stabilimento industriale per una raffineria di olio e che essendo il relativo contratto di compravendita conchiuso fra l'Erario e la ditta Hörner e Honsell già prefetto, nulla osta che vengano tosto inviati i lavori d'interramento necessari per la formazione del terreno di fondazione, la Delegazione municipale adottò di accettare l'offerta di recente presentata dalla ditta concessionaria allo scopo di corrispondere alla condizione posta dal Consiglio della città nella tornata 11 febraio alla rinuncia della spiaggia temporariamente occupata dal Comune ad uso di publici bagni, di costruire, anzichè trasportare il vecchio bagno popolare, un nuovo bagno popolare gratuito in continuazione al suo possesso della lunghezza di m. l. 54, pari alla lunghezza dell'attuale spogliatoio, con ciò che fino a compimento del nuovo bagno resti aperto ed accessibile al publico il vecchio bagno popolare gratuito impedendo per tal modo una interruzione del bagno stesso.

La vaccinazione contro il colera. Il prof. Brieger, capo di servizio aggiunto all'istituto del dott. Koch a Berlino, fondato con lo scopo di proseguire le ricerche nel campo batteriologico delle malattie infettive, publica nella *Deutsche Medizinische Wochenschrift* un interessante studio sull'immunità di certi animali riguardo al colera asiatico.

Le esperienze eseguite da Brieger, sotto il controllo del dottor Koch, sono state fatte su dei bacilli raccolti a Massaua, ove il colera in questi ultimi tempi ha intensamente infierito.

Questi microbi, coltivati in uno estratto acquoso delle glandole mammarie delle giovenche, sottoposti per quindici minuti ad una temperatura di 149 gradi Farenheit, o per dieci od una temperatura di 176 gradi, sono stati rinchiusi per ventiquattr'ore in un apparecchio frigorifico. Prodottosi l'abbassamento di temperatura, il liquido fu iniettato nel tessuto della cavità addominale di alcuni porcellini d'India, alla massima dose di un centimetro cubo per quattro giorni consecutivi.

Quando gli effetti patologici di questa inoculazione scomparvero, i porcellini d'India erano in condizione di resistere ad ogni contagio colerico, mentre gli altri porcellini che non avevano subito l'inoculazione, sottoposti al contagio, morirono in quindici ore.

Ripetutasi l'esperienza diverse volte, i risultati sono stati sempre identici.

Il prof. Brieger quindi opina che il bacillo del colera, sotto l'influenza del calore perde ogni proprietà infettiva, ma nello stesso tempo acquista quella di rendere immuni dal contagio.

Proseguite le esperienze si è trovato che anche senza sottoporli a riscaldamento, i bacilli coltivati nell'estratto acquoso delle glandole mammarie delle giovenche, danno gli stessi risultati; è da credersi quindi che questo estratto acquoso abbia la proprietà di determinare l'immunità dal contagio.

Il dott. Brieger promette di continuare le sue esperienze, e di publicarne man mano i risultati.

Contro lo zingaro — Notizie sanitarie. Secondo una comunicazione ufficiale, il Governo di Grecia ha ordinato contro le provenienze della costa marittima fra Batum e Ordu, compresa quest'ultima località, una quarantena di 11 giorni da scontarsi a Delos. Il governo di Malta ha ordinato una quarantena di sette giorni contro le provenienze dai porti sul Mar Nero della Turchia asiatica.

Secondo una comunicazione ufficiale, il colera è scoppiato a Mariupol, ove il 4 corr. furono constatati 2 casi di morte.

— Le informazioni ufficiali dichiarano favorevole sinora lo stato sanitario dei pellegrini che ritornano dalla Mecca. Il piroscafo ottomano *Djeddah* con 845 pellegrini a bordo, il piroscafo inglese *Akonna* con 959 pellegrini ed il piroscafo ottomano *Adana* con 960 pellegrini, diretti a Berutti, Smirne e Costantinopoli, passarono il 23 luglio pel canale di Suez. Il giorno seguente abbandonò Suez il piroscafo inglese *Bagdadi* con 319 pellegrini, diretto a Tripoli e Tangeri.

Il completamento delle reti telegrafiche locali. La direzione delle poste e telegrafi ha publicato la seguente notificazione: Con riferimento all'aperture avvenute di uffici telegrafici al 1 giugno a Barcola ed al 24 giugno a S. Giovanni attualmente trovansi in attività a Trieste e suo territorio le seguenti stazioni telegrafiche: 1. Centrale, con servizio permanente diurno e notturno. 2. Piazza Giuseppina, 3. Barriera vecchia, 4. Punto franco; 5. Giardino publico; 6. Stazione telegrafica filiale alla Borsa (Tergesteo); 7. Barcola, 8 San Giovanni, 9 Opicina. Le ore di servizio in queste tre stazioni sono nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 6 e alle domeniche dalle 8½ alle 11½ e dalle 3 alla 4. Oltre ai telegrammi per l'interno e per l'estero si accetteranno telegrammi locali indirizzati da uno all'altro dei vari uffici telegrafici summenzionati esclusa la filiale della Borsa, a prezzi ridotti. La tariffa è la seguente: *un soldo* alla parola, tassa minima *venti soldi*.

Cronaca del tempo. Anche la decorsa settimana non fu certo una settimana di agosto e da sollione. Nei primi tre giorni il tempo si mantenne bello senza eccessivi calori. Al quarto incominciò a guastarsi. Al giovedì pareva di essere in ottobre, pioggia e vento da mane a sera senza interruzione, e temperatura fredda. Dopo l'uragano il vento che perdura ancora. Il barometro sale e la temperatura del pari. Ieri la massima fu di 28 cent.

Dal bollettino meteorologico rileviamo che un centro di perturbazione atmosferica esiste tuttora nell'Irlanda, che è il paese delle perturbazioni politiche. Nelle ventiquattro ore è piovuto a Palermo, a Hermannstadt e a Stornoway. Nebbia a Bamberga. La temperatura minima l'abbiamo a Bregens con 11 cent. e la massima si trova a Brindisi con 28 cent. Il mare Adriatico è agitato a Porer e a Carlopago predominando forte vento da Nord-Est.

Spese del Comune. La Delegazione municipale deliberò di recente la spesa di f. 211 per l'acquisto di alcuni mobili di arredamento ad uso dell'amministrazione del civico ospedale; quella di f. 120 per l'aquisto di sei lettiere di ferro ad uso del civico ospedale; quella di f. 25 per riparazioni da eseguirsi nell'alloggio del custode del deposito mortuario nella necropoli di S. Anna; la spesa di f. 60 per lavori di ristauro da eseguirsi nella caserma grande ed a quella ex gendarmeria; la spesa di f. 300 per ristauri da eseguirsi nell'edificio scolastico di Servola, e quella di f. 100 per ristauri che verranno eseguiti nel quartiere occupato dal dirigente della civica scuola alla Ferriera.

Verrà introdotto il gas nella sala di sezione della cappella mortuaria di San Giusto.

Per i nostri giardini publici. Avvengono non di rado scene spiacevoli nei giardini publici fra guardiani e certi visitatori importuni che non vogliono attenersi alle prescrizioni magistratuali, che poi corrispondono alle norme della buona educazione. Chi ne va di mezzo in tali incontri è sempre il guardiano, il quale, costretto ad attendere ai lavori della terra e delle piantagioni, non si trova, di fronte a certi individui, rivestito di quell'autorità e di quel prestigio che occorrerebbero.

Qualcuno, scrivendoci su questo argomento, suggerisce l'idea, che si trova del resto attivata ne' giardini publici di molte città italiane, di istituire alcuni posti di custodi in uniforme con spadino, unicamente incaricati di far osservare le norme a tutela delle piantagioni.

Veda il Comune se sia il caso e sia possibile di prendere un tale provedimento, eventualmente affidando stabilmente la missione di questa custodia a guardie municipali.

Epizoozia. Nel periodo dal 4 all'11 corr. nel litorale vi erano malattie d'infezione fra gli animali nei seguenti luoghi: cimurro a Sempass e mal rossino a Reifenberg nel distretto di Gorizia.

Gite per mare. Oltre alle gite per mare già annunciate, ne farà una oggi ed una domani il piroscafo *Carli* per Capodistria, partendo alle 3.40 e facendo ritorno di là alle 8.20 pom. Un' altra ne farà, tutti e due i giorni, l' *Adriana* per Isola; partenza alle 3½; ritorno alle 8 pomeridiane.

I futuri spettacoli all'Anfiteatro Fenice. La direzione di questo teatro popolare ci comunica che il cav. Luigi Monti, l'attuale direttore dell'Accademia dei filodrammatici di Milano, artista dramatico caro al publico triestino, è intenzionato di mettere a profitto i suoi mesi di vacanza per intraprendere un giro artistico visitando alcune delle città che lo ebbero come attore e capocomico. A tal uopo, Luigi Monti si unirà con la compagnia dramatica Giannini e Del Moro. Il giro artistico principierà verso la fine del corrente mese comprendendo pure Trieste. Si daranno soltanto 4 recite straordinarie scelte fra le migliori del repertorio. Le rappresentazioni avranno luogo verso i primi di settembre per l'epoca delle corse.

Dopo Luigi Monti, il *Circolo Filodramatico friulano* verrà a dare una o due rappresentazioni.

Col 1. ottobre debutterà la compagnia italiana di operette: *Antonio Scalvini*.

La banda cittadina triestina, diretta dal maestro F. Pian, darà stasera e domani sera al *Mondo Nuovo* due grandi concerti per solennizzare il quinto anniversario della sua costituzione. Domani sera verrà eseguita la *congiura* degli *Ugonotti* con la cooperazione dell'intero corpo corale del Comunale.

Il quartetto corale diretto dal maestro Cerocchi, darà un concerto stasera nel salone del *Giardinetto*, all'Aquedotto.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel Comune di Trieste dal 6 al 13 corr. rileviamo che si verificarono 12 casi di scarlattina, 5 di difterite e croup. Morirono 2 di difterite e croup.

Morte improvvisa. Come abbiamo accennato nel *Piccolo della sera* di ieri, il sig. Michele Cusin impiegato riscuotitore presso l'Usina comunale del gas, dell'età di 60 anni, mentre rincasava verso il mezzodì fu colto da improvviso malore e cadde sulle scale della propria abitazione situata in via del Torrente N. 6. Accorsero prontamente gl'inquilini della casa e trasportarono il sig. Cusin nella propria abitazione

Venne informata tosto del triste caso la Guardia medica. Accorse il dott. Rusca con un infermiere, nonché il dott. Janovitz i quali nulla poterono fare. Il povero sig. Cusin era spirato mentre lo si trasportava nel quartiere, in seguito ad insulto apoplettico.

Il sig. Cusin in questi giorni, non s'era mai lamentato di qualche malessere. Era un uomo di sana apparenza, grande camminatore e di umore sempre gaio. Era molto conosciuto nella nostra città.

Ancora un particolare: Il Cusin, frequentatore assiduo da molti e molti anni del Filodramatico, era dotato di straordinaria memoria, si può dire che aveva nella mente la storia cronologica di quel teatro, di cui citava con la più grande precisione nomi, date e titoli delle comedie. Era appassionatissimo dell'arte dramatica e giudicava lavori e artisti con un grande senso pratico.

Un colpo di badile alla faccia. La mattina dei 10 giugno p. d. il villico Giuseppe Maizen, d'anni 55, da Sesana, abitante al N. 10 di Guardiella, si recava all'ambulanza chirurgica dell'ospedale, per farsi medicare alcune contusioni, abrasioni e suffusioni sanguigne alla faccia, cagionate, com'egli ebbe a dire, da un colpo di badile assestatogli da un suo vicino. Dopo medicato, gli venne rilasciato, a sua richiesta, un attestato di lesione corporale, in base al quale mosse denuncia contro il suo feritore, ch'è certo Giovanni Milcovich.

Il dibattimento si tenne ieri nel III consesso pretorile, giudice agg. Harabaglia. Il Maizen narrò che nel giorno 10 giugno egli rimproverò il Milcovich perchè gli aveva ingombrato il cortile con sassi e perchè lasciava che sua figlia si recasse a pettinarsi nel detto cortile.

Il Milcovich, risentitosi per tale rimprovero, col badile che teneva in mano gli assestò colla parte piatta un colpo, che gli produsse le lesioni indicate nel certificato medico. Disse che dovette starsene tre giorni a letto e trenta giorni senza lavorare.

L'accusato non comparve e, su proposta del ff. di P. M. concep. Dolzani, il dibattimento venne tenuto in contumacia. In esito alle risultanze dello stesso il giudice condannò il Milcovich a tre giorni d'arresto.

Moglie abbandonata ferita dall'amante del marito. Il giorno 26 luglio p. d. - come a suo tempo abbiamo narrato - giungeva qui da Fiume, col piroscafo, certa Barbara Zuzich; ella veniva in cerca di suo marito Benedetto Zusich, il quale da sette anni l'aveva abbandonata assieme ai figli. La povera donna aveva tirato innanzi parecchio tempo, cercando di cavarsela; ma, in fine, trovandosi ridotta lei e i figliuoli nella più squallida miseria, decise di rintracciare il marito e procurare di muoverlo a pietà per le sue creature. Ella giunse qui lacera, smunta, affamata, senza mezzi; venuta la sera, si sdraiò a dormire sugli scalini della fontana in piazza Grande; la mattina seguente, verso le 7 si diresse verso via Sporcavilla N. 2, ove seppe che il marito abitava con certa Giovanna Picinich, d'anni 29, da Lussinpiccolo, donna di dubia fama. Fatti pochi passi nella via suddetta, ella s'imbattè nel marito, ch'era in compagnia dell'amante. La povera donna lo chiamò in disparte e cercò d'intenerirlo e d'indurlo a tornarsene presso di lei e dei figli, che morivano di fame. Ma il crudele marito le rispose duramente:

— Che mai! no go tempo; go de andar....

La Picinich si avvicinò allo Zuzich e gli chiese con certa aria di sguaiata arroganza:

— Cossa la vol quela là?

E com'ebbe appreso chi fosse la donna che parlava al su' uomo e che volesse, paurosa che le venisse tolto l'amante, entrò nel portone di casa sua, prese un pezzo di ferro - un vecchio catenaccio - che stava in un angolo e fattasi addosso alla Zuzich, le assestò un colpo alla regione parietale sinistra. Il marito poi, sebbene vedesse la moglie insanguinata e piangente, vi aggiunse *caritatevolmente* alcuni pugni e poi se ne andò.

La Zuzich, da alcuni passanti, fu accompagnata alla Guardia medica, ove il dott. Fonda constatò aver ella riportato una ferita lacero-contusa lunga sei centimetri e guaribile in non meno di venti giorni; medicatala, le rilasciò poi certificato di lesione corporale.

Quanto alla feritrice, ella venne arrestata la mattina stessa dalle guardie di p. s. Iellessich e Lipuora, appena avvenuto il fatto; ed avendo la Zuzich mosso denuncia, il dibattimento fu tenuto nel consesso del giudice Mestron addì 1. corrente; quel giorno però fu sospeso, perchè la danneggiata - che nel frattempo era partita per Parenzo - non comparve. Ieri il dibattimento fu ripreso nel medesimo consesso.

L'accusata accampò la legittima difesa, asserendo d'essere stata assalita dalla Zurich. Il giudice le osservò che la danneggiata negava tale circostanza.

— Ma qua, sior — esclama la Picinich, tirando fuori una carta unta e mostrandola al giudice - ghe mostro i mil cavei... tutti sti cavei qua la me ga portà fora de la testa.

— E dopo?...

— Dopo gavevo paura de ela; go ciapà la prima roba che me xe capità in man... iero come orba... me son difesa.

Il giudice dichiara la Picinich colpevole e la condanna a 10 giorni d'arresto, alla quale sentenza la condannata dichiara di adattarsi.

In Pretura. Giuseppe Marinich, fabro-maniscalco in via Belvedere, venne di questi giorni citato in pretura penale per rispondere della contravenzione di infedeltà commessa in danno della Cassa distrettuale per ammalati.

Gli antichi amori [58]
Romanzo di LUIGI DI SAN GIUSTO.

Piangevano le donne della plebe, le povere le tormentate dal bisogno, le tentate dalla fame e dal freddo; piangevano le loro colpe e si pentivano di non avere sperato e creduto abbastanza. Dio avrebbe dato loro quel pane, che avevano cercato nel peccato, purchè avessero voluto aspettare e pregare.

Anche gli uomini, gli scettici uomini del mondo, che accorrevano alle prediche di padre Agostino attratti dalla curiosità, o per moda, o per fini mondani, avevano le lagrime agli occhi anche essi, e cercavano inutilmente di nasconderle sotto un ironico sorriso.

Maria Ambrogina piangeva e pregava, in uno slancio di amore divino e di rinunzia a ogni cosa terrena.

Quello stesso giorno volle parlare al frate, gli aprì tutta l'anima sua. Ritornò a casa serena, quasi lieta; nei begli occhi scuri le brillava una speranza nuova, un fuoco dolcissimo.

Parlò con suo padre e con sua madre. Ella voleva dedicarsi tutta a un' opera di carità che l'assorbisse interamente, perchè non le restasse altro tempo che di pensare a Dio; chiedeva la loro benedizione, si farebbe suora di carità.

Il conte si mise a piangere come un fanciullo; la madre chinò a terra la fronte pallida e gli occhi alteri, che una nube improvvisa aveva velato.

Il padre uscì piangendo dalla stanza, e madre e figlia rimasero sole, una di fronte all'altra.

La donna stava muta e immobile, sentendosi rea, davanti alla sua pura figliuola; il suo cuore superbo soffriva tutti gli strazi; ella avrebbe voluto annientarsi e sparire. Ma la pietosa fanciulla le si avvicinò, le prese una mano e le si pose in ginocchio davanti.

— Oh, figlia mia! tu qui! tu davanti a me così! Alzati, Maria, non umiliarmi così! Perdonami, Maria, se lo puoi, perdonami, e non odiarmi! Tu non sai ciò che io soffro, ciò che io ho sofferto; come espio crudelmente le mie colpe!

XVII.

Dieci anni dopo.

La pioggia insistente, che durava già da otto giorni, aveva ripulite le strade ciottolose, spazzando via il fango e la neve, che le prime giornatacce di gennaio vi avevano accumulato.

A quell'ora del pomeriggio il cielo aveva preso un certo chiarore temperato, perlaceo a oriente, lievemente roseo a ponente; la luce pallida si rifletteva nelle nuvole, e pioveva così, malaticcia e livida, sulla città slavazzata. Si approfittava di quella tregua, che forse doveva essere brevissima.

La gente, imbacuccata in pesanti panni pregni d'umidità, si arrischiava a chiudere gli ombrelli gocciolanti; le signore, sopratutto, tiravano sospiri di consolazione perchè potevano ficcare le manine intirizzite nel manicotto, appendendo al braccio l'ombrello, e andavano avanti più spedite, battendo i tacchi sui ciottoli lucidi, colle facce rosee, sotto il velo umido.

La porticina dell' Ospedale di San Salvario si aprì; sulla soglia apparve una suora di carità, che alzò al cielo il visetto, di sotto le ali larghe del cappellone inamidato, come per interrogarlo, poi richiuse la porta e si avviò risolutamente.

Andava a piccoli passi rapidi giù per via Nizza, verso il corse Vittorio Emanuele; svoltò in una delle contrade laterali, che menano verso il Po, e la proseguì in tutta la sua lunghezza. Ella non alzava gli occhi; pareva tutta assorta nella contemplazione delle larghe pietre del marciapiede, che, dopo la lavatura energica di quei giorni, avevano preso bizzarri toni di colori. Ce n' erano alcune d' un verde aqua, limpidissime, che parevano diaspro, altre di un giallo tenero, altre rosse di rame, altre grigie o brune, a venature bianche; era su quelle pietre, illuminate così dai lividi riflessi del cielo, che fantasticava la piccola suora?

Ella non alzava gli occhi, e le sue labra si muovevano. Pregava ella forse?

Di sotto al largo cappellone appariva un giovane viso, ma pallido e patito; le labra sottili erano smorte, però se avessero sorriso avrebbero lasciato scorgere i piccoli denti bianchi. Ella portava una borsa di pelle al braccio, e le due mani le teneva nelle ampie maniche dell' abito per ripararsi dal freddo; così non si poteva scorgere come quelle mani fossero fini, delicate e piccole. Ad ogni modo il suo viso dolce e grave era così bello, che faceva voltare i rari passanti, e qualche giovane mormorava abbastanza forte perchè ella udisse:

— Che peccato!

Ma ella non udiva e continuava il suo cammino, bianca e tranquilla, cogli occhi bassi, mormorando chi sa quali parole.

Giunta davanti ad una bella casa, l' ultima, che faceva angolo col corso Massimo d'Azelio, e aveva anzi un giardino da quel lato, si fermò, toccò il campanello elettrico che era al portone e stette ad aspettare.

Dopo pochi minuti comparve una serva; un viso rugoso e scuro, quasi nero, due occhi infossati nerissimi; ella diede una esclamazione di gioia e battè insieme le mani.

— Oh suor Addolorata! come sarà contenta la padrona!

E la serva prese il crocifisso che pendeva dal rosario che la suora portava alla cintola, e lo baciò divotamente. Suor Addolorata sorrise con dolcezza, ma non disse nulla e passò oltre.

I suoi passi risuonarono sul pianerottolo di marmo lucido e risvegliarono gli echi silenziosi della casa. Altri passi leggeri risposero ed apparve nel vano di un uscio un' altra figura giovanile, splendida di bellezza.

Era una fanciulla bruna di occhi e di capelli, ma di un pallore perleo il viso e il collo. La sua bocca piccola e fresca sorrideva, ma l'insieme del volto aveva un non so che di malinconico, temperato appena dal vivo bagliore degli occhi.

— Oh suor Addolorata! — disse anche lei.

— Come stai cara?.. e *lei* come sta?

— Al solito, sorella. Ieri era abbastanza tranquilla, ma nessun miglioramento. E che notizie ci portate da Giaveno?

La suora chinò il capo.

— Brutte, figliuola mia; bisogna pregare il signore!

La fanciulla diventò pallidissima, si portò una mano al cuore e mormorò:

— Rosetta?..

— E' passata ieri sera.

La giovinetta diede un alto grido, si coprì la faccia colle mani e scoppiò in singhiozzi.

— Dio! Dio! e non averla nemmeno veduta!

(Continua)

Di fatti l'accusa sosteneva avere il Marinich consumato per proprio conto l'importo di fior. cinque, che i suoi operai gli avevano affidato affinchè egli lo versasse, a titolo di contributi, alla Cassa distrettuale.

Questa, dal suo canto, visto che il Marinich non versò quel denaro, lo denunciava accusandolo della contravenzione di infedeltà.

Al dibattimento il Marinich, confesso del suo disonesto agire, dichiarò di adattarsi alla pena di tre giorni di arresto e ad indennizzare con f. 5 l'amministrazione della Cassa.

⁂ Istessamente nel terzo consesso si è svolto ierlaltro il processo per titolo di offese e minacce pronunciate dal muratore Antonio Ferluga contro i due controllori di ammalati della Cassa distrettuale Giuseppe Bidoli e Vittorio Lipovich.

Addì 9 giugno essi transitavano la via Montorsino a Roiano, allorchè s'imbatterono nel Ferluga il quale, indicandoli ad un suo compagno esclamò: *Varda le spie de la Cassa; la prima volta che i vegnarà a casa mia ghe darò un fraco de lignade.*

In seguito a denuncia il Ferluga fu citato in Pretura per rispondere della contravenzione di offese.

Al dibattimento tentò scolparsi dicendo che quelle frasi le pronunciò non direttamente ai controllori, ma parlando col suo compagno.

I due controllori invece deposero conforme all'accusa, epperciò considerato anche la meschinità della scusa accampata dal Ferluga, il giudice lo punì con tre giorni di arresto.

Malori improvisi. La lavandaia Antonia Ferluga, d'anni 60, abitante in Gretta N. 60, passava iermattina alle 11 per via dell'Acquedotto, quando, colta da improviso malore stramazzò a terra e riportò una contusione al viso. Una buona giovane la soccorse e l'accompagnò alla Guardia medica, dove la Ferluga ricevette le prime cure.

— In piazza del Ponte Rosso, ieri verso le 3 pom., certo Francesco Peckle, d'anni 17, da Fiume, fu colto da improviso malore e cadde sul lastrico. Una guardia municipale gli prestò le prime cure e mediante vettura lo accompagnò all'ospedale.

Alcoolismo. Una terribile sbornia alcoolica, iermattina alle 10 in via San Giacomo, faceva fare d'ogni erba un fascio a certo Giovanni Smerdù, d'anni 48, abitante al N. 2 di via della Pesa. Dovette intervenire una guardia di p. s., la quale condusse l'ubriaco alla Guardia medica, d'onde poi due infermieri lo trasportarono con vettura all'ospedale.

Disgrazie durante il lavoro. Il fabro quattordicenne Rodolfo Cosmini, abitante al N. 8 di via Giulia, ieri durante il lavoro si produsse una ferita lacero-contusa con perdita dell'unghia al dito pollice della mano destra. Ricorse alla Guardia medica, dove ricevette le debite cure.

— A bordo del bark *Elba* ormeggiato nel Canale, ieri, verso un'ora e mezzo pom. il marinaio Luigi Ragusa, d'anni 26, mentre tagliava cocomeri, riportò accidentalmente una ferita alla mano destra e dovette perciò ricorrere alle cure della Guardia medica.

Caduta dalle scale. Il facchino Andrea Hladnik d'anni 54, abitante al N. 144 di Roiano, ieri, cadendo dalle scale di casa propria, riportò contusioni non indifferenti alla schiena ed alle gambe e dovette perciò venir ricoverato al civico nosocomio.

Caduta a bordo. Ieri alle 5½ pom. a bordo del piroscafo *A. S. Cosulich*, ancorato al Punto Franco, il marinaio Ugo Bayer, d' anni 35, da Berlino, cadendo dalla coperta nel corridoio, riportò una frattura al braccio destro ed alcune contusioni alla schiena. Con vettura, fu accompagnato all'ospedale, ove lo si accolse nel settimo ripartimento chirurgico.

Ragazzo caduto in Canale. - Salvamento. Iermattina il ragazzo di nove anni Antonio Tomasini abitante in via del Bosco N. 37, dalla riva del Canale stava guardando gli uomini che dalle barche ivi ancorate vendevano le angurie, quando in seguito ad uno spintone avuto da un altro fanciullo, cadde in aqua. Un marinaio del trabaccolo *Peppina* a nome Edoardo Roncaglia da Rimini, mosse però tosto in suo soccorso e lo trasse in salvo.

Il fanciullo ch'era pallido dallo spavento e quasi svenuto, venne accolto a bordo del detto trabaccolo, ove gli prestarono le più amorose cure e gli cambiarono vestiti. Il ragazzo però, appena si fu rimesso, scappò via senza nemmeno ringraziare i suoi salvatori. Il fatto fu preso in nota da una guardia di publica sicurezza.

Le disgrazie dei bambini. Elvira Gennaro, fanciulletta di 7 anni, abitante in via del Crocifisso N. 8, ieri, alle 5 del pomeriggio, cadendo mentre teneva in mano un pezzo di ferro, riportò una ferita alla fronte. Alla Guardia medica ella ottenne le necessarie cure.

— Quella ragazzina di 9 anni a nome Stefania Sach, a cui, come abbiamo raccontato ieri, il fuoco si era appiccato alle vesti, mentr'ella stava attendendo al caffè, dovette venir ieri accompagnata all'ospedale per la cura delle gravi ustioni riportate. La poverina venne colà accolta nel quarto ripartimento bambini.

— Ieri mattina alle 8 un fanciullino di circa 8 anni ch' era seduto su d'un carro, che scendeva la via della Tesa, perdendo l'equilibrio, cadde a terra, e riportò una lieve contusione alla testa, ed all'indice della mano destra. Accompagnato alla farmacia Manzoni, ricevette le cure necessarie.

Accesso nervoso. Nelle sale d'osservazione dell'ospedale venne accolto ieri il signor G. T. abitante in Piazza della Caserma N. 1, perchè, in preda ad un forte assalto di nervi, commetteva schiamazzi.

Scottata dall' aqua bollente. Certa Clara Czernezetz, d'anni 25, abitante in via delle Beccherie N. 15, ieri, rovesciandosi addosso una pentola d'aqua bollente, riportò gravi scottature alle gambe e dovette ricorrere per le debite cure all'ospedale, ove la si accolse nel quarto ripartimento.

Sotto un carro. Ieri nelle prime ore del mattino un villico a nome Giovanni Trobes transitava con un carretto per la via Chiozza. Suo figlio Luigi, di anni 9, che vi stava sopra seduto, non si sa come, cadde sotto il carro e riportò fratture e diverse abrasioni.

Fu dal proprio padre condotto alla Guardia medica, ove ricevette le prime cure e poi fece ritorno alla propria abitazione.

In rissa. Venerdì notte alle 1 ant., Nicolò Fabriccio, d'anni 54, mediatore, che abita in via della Fornace N. 7, venne a diverbio con uno sconosciuto in piazza S. Giovanni e ne riportò frattura dell'osso nasale. Fu tosto accompagnato alla Guardia medica.

Una sabatina in antecipazione. In via della Barriera Vecchia, ieri mattina fu trovato disteso a terra, ubriaco fradicio, il falegname Giovanni G., d'anni 17, da Trieste. Sollevatolo, le guardie lo accompagnarono al vicino ispettorato in androna del Moro.

Collegialità fra territoriali. Iermattina venne arrestata la villica Antonia P. d' anni 36, da Capodistria perchè, a danno di un' altra villica, a nome Maria Kisin, aveva commesso una truffa di f. 1.17.

Furto a bordo. Il primo cameriere del piroscafo lloydiano *Imperator*, Giovanni R. venne derubato ieri da mano ignota di cinque napoleoni d'oro, di due bottoni d'oro, da camicia, e di alcuni effetti di biancheria e di vestiario.

La caccia al portamonete. Ieri, verso il meriggio, un ignoto ladro rubò alla signora Elisa P. abitante in Piazza del Ponterosso, il portamonete contenente l'importo di 21 fior. ch'ella teneva nella tasca del vestito.

Eccedente. Il bottaio Giovanni M., d'anni 51, da Roiano, commetteva ieri a mezzodì ogni sorta di eccessi nell'ufficio della Cassa distrettuale per ammalati. Furono chiamate le guardie che lo condussero agli arresti.

Minutaglia. Per contravenzione alle vigenti prescrizioni, vennero arrestate le donne di facili costumi Teresa M., d'anni 28, ed Elisa I., d'anni 25, entrambi da Trieste. Ieri mattina alle 10 venne arrestato dalle guardie di p. s. il pregiudicato calzolaio Giovanni M., d'anni 42, da Trieste, perchè trovato in attitudine sospetta in via del Canale. In compagnia dell'arrestato trovavasi un altro individuo, che prese a tempo la fuga.

Lotto. Estrazione del 13 corr.:

Vienna	40	58	39	50	4
Graz	27	16	2	79	33
Temesvar	87	42	44	59	70

Corrispondenza aperta. *Signor D. T.* — Il teatro Mauroner si bruciò ai 27 maggio del 1876.

Ogni giorno una. Fra sorelle.

— Ma Emilietta mia, che ragione c'è di piangere a quel modo perchè il mio matrimonio è andato in fumo? Dal momento che si è saputo che il mio fidanzato era uno scavezzacollo che mi avrebbe resa infelice...

— Non è per questo, ma se tu ti sposavi subito, mi avrebbero messo in gonnelle lunghe; così invece mi toccherà andare *in corto* fino a chi sa quando.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 13 Agosto. — La Borsa di Berlino chiude ferma e segna: Credit 169.—, Rendita Italiana 91.90, Rubli cassa 208.45. Dopo Borsa: Credit 168.70. (La chiusa precedente segnava: 168.50, 91.70, 208.—, 168.70). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 104.07½, Rendita Italiana 95.12, Meridionali 6̄56.—. (La chiusa precedente segnava: 104.07½, 95.—, —.—). — La Borsa di Parigi apre: Rendita 91.07, poi 91.27, indi 91.20. La chiusa officiale segna: Francese 99.62, Italiana 91.15, Spagnuolo 63 9/16, Banche Ottomane 566.25. (La chiusa precedente segnava: 99.60, 91.10, 63.50 e 565.62) Dopo Borsa: Rendita Italiana 91.12. Qui Rendita 90.30 a 90.½.

Listino. Napoleoni 9.49 — a 9.50 —, Zecchini 5.59 a 5.61, Lire sterline 11.96 a 11.96, Lire turche —.— a —.—, Londra 119.50 a 119.80, Francia 47.45 a 47.60, Italia 45.55 a 45.70, Banconote italiane 45.55 a 45.70, Banconote germaniche 58.50 a 58.65, Rendita austr. in carta 96.40 a 96.60, Rend. ungherese in oro 4% 111.70 a 111.90, Rendita ungherese in carta 5% 100.45 a 100.60, Credit 314.50 a 315.50, Rendita italiana 90¾ a 90 40, Lotti turchi 42.— a 42.50, Serbi 3% 38.70 a 39.20, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce Rossa italiana 13.— a 13.50.

Parigi 13. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 99.62, Rendita italiana 5% 91.15, Rendita spagnuola esterna 63 9/16, Azioni Banca Ottomana 566.25.

Caffè. Amburgo 13. Santos good average. Per mese corr. 68.—, per Settembre 66.—, per Dicembre 66.50. Sost.o.

— Amburgo 13. Rio ordinario loco 59—65, reale 66—69, buono 70—76.

— Havre 13. (Chiusa) Santos good average. Per mese corr. per 50 chilogr. a fr. 84.75, per Dicembre a fr. 85.25.

— Nuova-York 13. (Apertura) Rio per consegne future, invariato. Sostenuto.

Cotoni. Liverpool 13. — Importazione 2423 balle, Vendita 6000, Tenders in Dochtes —.—. Mercato fiacco. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. — per Agosto 3 53/64, Agosto-Settembre 3 53/64, Settembre 3 53/64, Settembre-Ottobre 3 55/64, Ottobre-Novembre 3 56/64, Novembre-Dicembre 3 59/64, Dicembre-Gennaio 3 60/64, Gennaio-Febraio 3 62/64, Febraio-Marzo 4 1/64, Marzo-Aprile 4 4/64.

— Orleans-Upland-Texas americani —.—, Fair Dhollerah 2 7/8, Good Fair Dhollerah 3 1/8, Oomra 3 7/16, M. G. Broach 3 9/16, Bengal 3 1/8, Fair Pernambuco 4 ¼, Good Fair Egiziana 4 7/16.

— Ragguaglio settimanale: Importazione 28163, Esportazione 5842, Vendite 44250, Consumo 38100, Transito 47674, Deposito 1424000.

Olio. Napoli 13. Gallipoli contanti 80.78, per mese corr. —.—, per Ottobre 81.21, per consegne future 82.73. — Gioia contanti 76.71, per mese corr. —.—, per Ottobre 77.51, per consegne future 78.91.

— Malaga 13. (Via Londra). Oliva a reali 38.50 per Arroba franco a bordo.

Petrolio. Brema 13. Loco 6.—, Fermo.

— Anversa 13. Loco 14.—, Fermo.

Spirito. Berlino 13. Loco 35.60, per mese corr. 34.25, per Settembre-Ottobre 34.50.

— Parigi 13. Per mese corr. 48.25, per Settembre 46.50, hausse, quattro ultimi mesi 44.—, quattro primi mesi 45.25.

Zucchero. Londra 13. Java a sc. 15¼, Rappe greggio a sc. 13⅛. Staz.o.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo»

MENASSE CUSIN

Impiegato dell'Usina Comunale del gas

spirò improvvisamente quest'oggi.

Le desolatissime famiglie **Cusin** e **Vitali** ne danno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà lunedì 15 corrente alle ore 9 ant. partendo il convoglio funebre dalla via Torrente numero sei.

Trieste, 13 agosto 1892.

COMUNICATO

AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso al posto di segretario del Consorzio Industriale di Mutui Prestiti, che si renderà vacante col dì 1.o ottobre a. c. dotato dell' annuo emolumento di f. 1200.

Gli aspiranti dovranno comprovare di conoscere la tenitura di libri a doppia partita e di avere speditezza nel concetto.

Il nominato dovrà depositare una cauzione corrispondente ad un anno di paga e verrà assunto in via di prova per la durata di 3 mesi, trascorsi i quali in caso di sodisfacente riescita avrà diritto al conseguimento dell'effettività.

Le istanze corredate dai documenti comprovanti l'idoneità a coprire il posto dovranno essere dirette alla Presidenza del Consorzio Industriale di Mutui Prestiti e presentate in plico suggellato alla Cancellieria dello stesso in via Valdirivo N. 7 I. p. sino a tutto 31 agosto a. c.

TRIESTE lì 14 Agosto 1892.

La Direzione
del Consorzio Industriale di Mutui Prestiti.